ZACCHEO, Monsignor Miglio punta sulla proroga per rinviare rinnovamento della Chiesa sarda

Date : 28 Marzo 2017

Qualche maligno assicura che mentre **monsignor Ignazio Sanna** a mezzogiorno di sabato scorso annunciava in episcopio *urbi et orbi* la proroga per due anni come **arcivescovo di Oristano** (*ottenuta non senza fatica dalle alte sfere del Vaticano*), negli uffici della **Curia cagliaritana**, **monsignor Arrigo Miglio** stappava con i suoi più stretti collaboratori una *buona bottiglia di spumante*, rigorosamente piemontese.

Il **capo della diocesi oristanese**, prete orunese molto stimato e avvezzo allo studio e all'approfondimento, ha compiuto **75 anni** (*l'età in cui i vescovi di norma vanno in pensione*) il 20 febbraio scorso, e in tanti attendevano soltanto la data fissata per l'annuncio del suo successore. L'interessato chiedeva da tempo di **tornare ai suoi studi** e in tanti davano per scontata la sua sostituzione: così, nei giorni scorsi, appena si è saputo della convocazione in episcopio per il capitolo metropolitano e per la stampa, in tante parrocchie oristanesi si sono precipitati a fare ipotesi di ogni genere sul nome del nuovo vescovo. In pochi giorni è partita una ridda di voci su un incredibile *risiko* capace di coinvolgere numerosi vescovi sardi. La **clamorosa e inattesa conferma di Sanna** viene adesso vista, in alcuni ambienti ecclesiastici, come un eccellente **precedente che potrebbe applicarsi anche ad altri prelati** che guidano alcune diocesi sarde e che sono in scadenza come gli *yogurt*. E questo **spiega i brindisi a Cagliari**, ma la fiducia dei più entusiasti potrebbe anche essere mal riposta.

Due sono infatti i casi di scadenza più ravvicinati, oltre a quello oristanese: il primo, in ordine di calendario, è **padre Paolo Atzei**. Il frate, da quasi 13 anni **arcivescovo di Sassari**, ha compiuto **75 anni** esattamente il giorno dopo *monsignor Sanna*, il 21 febbraio. Anche lui dunque ha presentato – come da cerimoniale canonico – la sua bella **letterina di dimissioni al Santo Padre**, e anche per lui si attende la nomina del successore. Per entrambi erano infatti in corso le consultazioni segrete che sempre vengono avviate in questi casi. A luglio – ecco il secondo caso – tocca ad **Arrigo Miglio** tagliare l'ambito traguardo delle **75 candeline**. L'*ex vescovo di Ivrea* è a **Cagliari** dal luglio 2012, e anche in questo caso non è un mistero il suo **desiderio di allungare il suo soggiorno in Sardegna**, almeno il tanto per eguagliare il suo

predecessore Giuseppe Mani, rimasto in diocesi per più di un anno oltre il limite.

Scelto cinque anni fa e spedito a **Cagliari** proprio per **confermare la linea vaticana** che nel capoluogo sardo non vengono **mai nominati vescovi sardi** (*l'unica eccezione in più di un secolo è stato Ottorino Pietro Alberti, che però veniva dall'incarico precedente a Spoleto*), **Miglio** era riuscito anche a far scegliere **Cagliari** come sede della prossima *Settimana sociale dei cattolici italiani*, in programma il prossimo ottobre, dunque ben oltre la data in cui compirà l'età della pensione. I soliti ben informati assicurano che la mossa sia stata fatta a suo tempo proprio per allungare la permanenza in città, visto che del *Comitato delle Settimane sociali* era presidente da lunghissimi anni. Come dire: *"Sono in scadenza di mandato da Vescovo, mi fisso un appuntamento importante che mi riguarda da vicino e che gestirò in prima persona, così mi lasciate ancora dove sono per qualche tempo, almeno fino all'evento".* Le *settimane sociali* sono una serie di tavole rotonde su temi sociali, bollate come *'inutili'* qualche anno fa da *Galli della Loggia* sul *Corriere della Sera*.

A gennaio 2016, il **Vaticano** ha invece spiazzato l'interessato (*e non solo lui*), nominando subito il suo successore come *presidente delle Settimane sociali*: *monsignor Filippo Santoro*, il *vescovo di Taranto*, che nelle scorse settimane ha fatto visita a **Cagliari** proprio per un sopralluogo scortato da **Miglio** per l'evento di ottobre durante il quale cui ha incontrato, particolare non secondario, non sfuggito agli osservatori, anche il **sindaco Massimo Zedda**. I più attenti hanno notato che la *nomina di Santoro*, a suo tempo, non ha avuto la giusta eco sui media diocesani, quando un comunicato della Cei ha dato clamorosamente la notizia in modo secco e incredibilmente senza neppure i ringraziamenti di rito nei confronti di **monsignor Miglio che lasciava la poltrona**. Segno evidente quantomeno di fastidio, se non di irritazione. Tralasciamo i motivi per i quali l'attuale *Vescovo di Cagliari* vorrebbe **allungare la sua presenza in Sardegna**, dopo essere arrivato – raccontano – non particolarmente entusiasta, e concentriamoci sulle **conseguenze di un suo avvicendamento**, che ora i più ottimisti tra i suoi collaboratori e sodali spostano avanti di due anni (*come nel caso di Sanna*).

La sostituzione di un vescovo, in tanti casi, fa partire l'**azzeramento totale delle nomine**, una sorta di *spoil system cattolico*: a **Cagliari** l'attuale gruppo di comando teme particolarmente il **momento della dipartita di Miglio**, mentre tutto il resto della **Chiesa sarda** attende con ansia quello che potrebbe essere l'**inizio di un rinnovamento importante**, e ormai necessario per ragioni anagrafiche, delle sue gerarchie. Detto della proroga ottenuta da *monsignor Sanna*, occorre anche tenere presente che le **diocesi di Oristano, Sassari e Cagliari** sono tradizionalmente **rette da arcivescovi**, un gradino solo apparentemente formale in più dei vescovi. Aggiungiamo che – salvo rari casi – l'*arcivescovo di Cagliari* viene eletto presidente di tutti i presuli sardi, riuniti nella **Conferenza episcopale sarda**, e spesso li rappresenta in Vaticano. La sostituzione dei tre nominati (*e del quarto, monsignor Marcia a Nuoro, che compirà 75 anni l'anno prossimo*) avrà dunque un effetto detonatore perché darà il via ad un **rimpasto generale della squadra di governo della Chiesa sarda**, tra vescovi di alcune diocesi che potrebbero essere promossi arcivescovi, e altri che ancora una volta potrebbero arrivare da oltre Tirreno.

L'**ipotesi alternativa** – due anni di proroga per tutti, una sorta di *todos caballeros* (*che però finirebbe per depotenziare clamorosamente i motivi della nobile richiesta di permanenza di Sanna a Oristano*) – **ingesserebbe tutta la Chiesa dell'Isola**, già in difficoltà davanti alle sfide del nuovo tempo, e in gran parte apparsa letteralmente **afona sui problemi sociali** più grandi della nostra regione.

Zaccheo

(admaioramedia.it)